

PROMEMORIA

Aggiornato al 09/01/2020

Il movimento GeotermiaSI si è costituito nel mese di novembre 2018 ed è nato dall'unione dei cittadini, delle istituzioni, dei lavoratori e delle imprese dei territori geotermici.

Lo compongono in massima parte cittadini toscani che abitano quella zona compresa tra le province di Pisa, Siena e Grosseto e che ha come riferimento Larderello, la cui economia si basa sui prodotti derivanti dalla energia geotermica presente in natura (produzione elettrica, turismo, prodotti agro-alimentari ecc...).

Il movimento si è formato in seguito della sciagurata proposta del governo di allora, che tramite il decreto FER1 ha eliminato, dopo più di 30 anni, gli incentivi all'energia geotermica tradizionale, che nel territorio nazionale è presente solo in Toscana nelle Province di Pisa, Siena e Grosseto ed interessa ben 17 comuni "geotermici" contando su un totale di 37 gruppi di produzione con una potenza installata di 915 MW.

Riteniamo che nel suo primo anno di vita il movimento GeotermiaSI abbia dato un contributo non indifferente a favore della geotermia, forte della competenza e della capacità di iniziativa e mobilitazione di tanti che ha permesso di coinvolgere i nostri cittadini in importanti eventi e manifestazioni come quelle di Larderello e Santa Fiora a cui hanno partecipato migliaia di persone, un contributo che ci sentiamo pronti a garantire ancora in futuro almeno fino a che le più importanti criticità che la geotermia sta attraversando non saranno risolte.

L'azione compatta e convinta dei territori, insieme a quella delle istituzioni, di molte forze politiche e del mondo del lavoro ha permesso di far recedere il precedente governo dalle proprie decisioni e con la promessa di ripristinare gli incentivi all'interno del nuovo decreto FER2, posizione che è stata riconfermata di recente anche dall'attuale governo.

Auspichiamo che il ripristino degli incentivi nel FER2, oltre all'avvio di un percorso positivo verso lo sviluppo della geotermia in Toscana garantisca, sostenuto da adeguate scelte politiche riferite soprattutto al prossimo rinnovo delle concessioni, anche ulteriori investimenti ed occupazione.

Il persistere infatti dell'attuale situazione di incertezza, che più volte è stato denunciato sulla stampa e sui social non solo da noi ma anche dai Sindacati e dalle Imprese, ha raggiunto nei territori geotermici un livello tale da non essere ulteriormente sostenibile.

Per questo ripristinare gli incentivi nell'ambito del FER2, al di là del valore economico degli stessi, servirebbe non solo a far riprendere ad Enel investimenti come quello di PC6 ma riavvierebbe un percorso economicamente virtuoso per l'economia dei territori geotermici ponendo fine ad anni di sofferenza ed incertezza economica.

All'interno del percorso di costruzione del FER2 è evidente che quanto previsto attualmente dalla Legge Regionale n.7 del 2019, ottima base di partenza, possa e debba essere adattato e se necessario anche corretto rispetto alle peculiarità delle varie realtà progettuali, le esigenze dei soggetti istituzionali ed economici interessati ed al progressivo sviluppo tecnologico nel settore ...

In proposito è innanzitutto da notare come nel documento consegnato dal MISE il 18 luglio scorso risulti evidente come oltre alla legge Regionale del 2019 sia stata presa come riferimento in punti essenziali come quello relativo ai limiti di emissione, la tabella 4.3 della Delibera Regionale n.344 del 2010 che prevedeva valori molto restrittivi e pressoché teorici il cui raggiungimento, nella sperimentazione in occasione della costruzione e messa in opera dell'impianto di Bagnore 4, pur operando nella maniera più virtuosa possibile, ha dimostrato essere un traguardo irraggiungibile.

Riteniamo per questi motivi che sia necessario correggere quel punto facendo invece riferimento a quanto previsto nella tabella dell'Allegato B in riferimento all'Art.2, co.2 lettera A della legge regionale in cui si fissano dei limiti che, almeno per i nuovi impianti, si ritiene possano essere ritenuti sostenibili.

Riteniamo inoltre importante l'approfondimento dei requisiti per il rinnovamento e l'accesso all'incentivazione degli impianti geotermici tradizionali, per i quali sembra che sia pur con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, allo stato attuale i parametri di riferimento della nuova legge regionale non potrebbero essere rispettati nella maggior parte dei casi, ma semmai raggiunti gradualmente con il progredire della tecnica di settore.

È poi da considerare come nell'ambito della stessa Legge Regionale, pur all'interno di una normativa che giustamente impegna il gestore al riutilizzo almeno di una percentuale della CO₂ emessa dall'impianto in esercizio, il contenuto della Legge si presti, se non adeguatamente chiarito, a possibili distorsioni e fraintendimenti.

In particolare, è da notare come:

Gli operatori presenti sul mercato in grado di trattare la CO₂ sono estremamente limitati come numero e inoltre capire se il mercato italiano ed europeo sia in grado di sviluppare una adeguata richiesta di CO₂.

Particolarmente critici ci sembrano poi le disposizioni con le quali si vincola l'autorizzazione dei progetti non solo agli adempimenti del concessionario ma anche alla stipula da parte dello stesso di accordi economici con imprese terze in grado di trattare la CO₂.

Se come si evince dalla lettura della Legge, il concessionario per essere autorizzato deve dimostrare di avere instaurato questi rapporti con una impresa utilizzatrice l'attività del concessionario e la vita operativa dell'impianto che esso esercita sarebbe del tutto vincolata alla presenza ed alla discrezionalità della ditta preposta al trattamento della CO₂ mettendo quest'ultima in una ingiustificata situazione di preminenza rispetto al concessionario che sarebbe esposto non solo a gravi pressioni economiche ma anche, nel caso in cui l'impresa preposta si ritirasse anche, alla perdita della concessione.

È quindi del tutto evidente da tutto ciò come il FER2 dovrà prevedere vincoli ambientali che non siano puramente teorici ma che possano essere soddisfatti all'atto pratico da parte del concessionario, altrimenti rischieremo di avere un decreto che in teoria

risolverebbe il problema ma che invece sul piano concreto aumenterebbe le difficoltà per tutti.

Per questo riteniamo utile e necessario, anche per rispondere ad altri importanti interrogativi che già dal Luglio scorso abbiamo posto (vedi il documento "le 10 domande di GeotermiaSI" in allegato), riunire preventivamente il tavolo tecnico al Mise così come era stato stabilito nell'incontro tra Regione ed il precedente governo a luglio dello scorso anno dando a tutti i soggetti interessati (Governo, Regione Toscana, l'attuale concessionario, oltre alla voce dei Comuni rappresentata da CO.SVI.G), la possibilità di esprimere e contemperare tra loro le varie esigenze ed arrivare in tempi brevi ad un ripristino degli incentivi che sia ambientalmente ed industrialmente praticabile al fine di rendere concretamente possibile al gestore la progettazione, la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti oltre che il rinnovamento di quelli esistenti.

È quindi importate che pur garantendo l'ambiente e la salute dei cittadini, sia comunque assicurata a chi opera economicamente nel settore una necessaria redditività ed un adeguato ritorno economico.

Così come è altrettanto urgente e necessario, magari già partendo dalla trattativa con il Governo sul Fer2, iniziare a tracciare percorsi che consentano ai territori geotermici una transizione con ripercussioni economiche minime e per quanto possibile indolore nel periodo necessario all'ormai prossimo rinnovo delle concessioni minerarie.

Siamo attualmente in una situazione in cui o si danno risposte certe sul piano ambientale e sanitario(vedi lo studio INVETTA ormai in ritardo) oltre che economico (ripristino degli incentivi, sblocco del progetto Enel del PC6 opportunamente aggiornato oltre ad una chiara strategia verso il prossimo rinnovo delle concessioni), insomma o la politica ridà il via al sistema geotermia in Toscana ed in Amiata oppure chiunque (in prima fila i comitati NOGeo) ed a qualunque titolo si sentirà autorizzato ad affermare anche le cose più assurde e demagogiche avendo (dati i tempi che corrono) anche ottime possibilità di essere creduto!

Riteniamo che una situazione di incertezza, di progressiva decadenza e di degrado economico come quella verso cui si stanno avviando i territori geotermici, non se la possano né vogliano più permettere non solo i cittadini, le imprese ed i lavoratori che in essi risiedono, ma l'intera Toscana.

Questo è ciò che da un anno a questa parte essi stanno dicendo e che con le loro manifestazioni hanno anche ampiamente e pubblicamente dimostrato.

Per questo chiedono alla politica, come da suo compito, di rimediare al più presto.

Riferimenti GeotermiaSì

Pagina Facebook:
fb.me/GeotermiaSI

E-mail:
dcannis@gmail.com

Telefono:
Domenico Cannistraro (Pisa):
380 7313823

Frasconi Jacopo (Siena):
338 9278597

Martini Stefano (Grosseto):
348 7058468

Esiste anche una petizione on line su change.org :
"CONTRO I TAGLI DEGLI INCENTIVI ALLA GEOTERMIA PROPOSTI DAL GOVERNO!"
che ad oggi ha raccolto oltre 3500 adesioni:
<http://chnq.it/LmByTLqf>